

RITA STECCONI



MARCA PARNASIANA

Dialoghi immaginari, suggestivi,
ma verosimili e storicamente documentati,
ispirati dai personaggi storici e mitologici del dipinto





QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

MARCA PARNASIANA



Potremmo definire la presente pubblicazione una guida *sui generis*. Il dipinto “Marca Parnasiana”, opera del maestro Bruno D’Arcevia, realizzato nel 2009 ed esposto a Palazzo delle Marche, sede del Consiglio Regionale, fa bella mostra di sé al secondo piano ed è oggetto di ammirazione da parte di coloro che per ragioni istituzionali frequentano quegli ambienti.

La tela ritrae ben trentatré marchigiani illustri, intenti in varie attività in un contesto naturale con alle spalle, sullo sfondo, la cattedrale di San Ciriaco e la rocca di San Leo.

Si tratta di una allegoria delle Marche e della marchigianità, attraverso una selezione di grandi personalità, ognuna delle quali rappresenta un esempio da seguire, avendo onorato la terra natia nei diversi campi delle lettere, delle scienze e delle arti.

Dalla pubblicazione possiamo sapere in maniera succinta e circostanziata chi sono i vari personaggi, tra l’altro non tutti appartenenti al passato, in che cosa si sono distinti, che cosa hanno fatto di buono nelle loro vite. Ma non ci si ferma a questo...

L’autrice, nell’intento di far parlare il quadro, rivolgendosi a chi lo guarda, ha immaginato una conversazione tra i soggetti ritratti, in modo interessante, originale, e comunque attendibile da un punto di vista storico, umano, psicologico.

Leopardi discute con Montessori di educazione, Raffaello spiega i suoi chiaroscuri a Bramante, Spontini racconta delle sue note a Rossini, e così via, piacevolmente. Il gruppo di grandi marchigiani diventa così un gruppo di amici in dialogo tra loro, senza i limiti frapposti dal tempo e dallo spazio in cui ciascuno di essi è vissuto.

Tutto ciò diventa possibile grazie alla comune appartenenza alla stessa terra, che li fa ritrovare, li mette in comunicazione, accogliendoli quasi come nel proprio grembo.

Rinascere dunque è l'arcano, attraverso loro, con noi. Viene detto ad un certo punto. È questo il senso e il compito che la visione della “Marca Parnasiana” trasmette a chiunque si fermi ad osservarla.

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

RITA STECCONI

Dialoghi immaginari, suggestivi, ma verosimili
e storicamente documentati, ispirati dai personaggi
storici e mitologici del dipinto

MARCA PARNASIANA

Tela commissionata dal Consiglio Regionale delle Marche
al pittore Bruno d'Arcevia (3 novembre 2009).

Esposta nel PALAZZO DELLE MARCHE
Piazza Cavour, Ancona

LEOPARDI: Non è il Tempo quello che mi domina. Non più. E neanche l'attesa, che ha perso ogni attrattiva di fugace emozione che tanto pesava sulla mia precedente condizione umana.

Non è, dunque, essere in questo tempo indefinito che ormai, come dicevo, non mi riguarda.

Ma è essere qui, attorniato da queste figure umane che, signori miei, non conosco, né so chi rappresentano, né a quale lignaggio appartengano.

Mia Musa ispiratrice della Poesia, Talia, madre benevola che mai mi ingannasti, dimmi, che senso ha la mia presenza qui ...?

TALIA: Giacomo, mio caro Giacomo, non lamentarti né compiangerti, sei in uno spazio sospeso, l'hai ben detto, allontana le ombre tristi, ma considera questa un'occasione fausta per condividere una gioia ...

LEOPARDI: Gioia? Non comprendo il significato di una così effimera parola. Poi, vedi l'aere? ... è l'imbrunire e il sole indugia triste per il suo sfinimento terreno. E' struggente quest'ora, è l'ora del ricordo, del rimpianto. Un altro sabato sfiorisce, altra speranza ti abbandona ...

TALIA:

Non soffermarti a guardare il buio, invece, vedi oltre l'ignoto, oltre la siepe ... oggi finalmente spazierà libero il tuo sguardo ... Ti chiedo un sol atto di fede, poi tutto apparirà chiaro e trasparente.

Intanto ti rivelo che sei alla presenza di leggiadre divinità che, come ben sai, ispirano di flusso creativo l'Uomo innalzandolo a vette superiori, come direste voi umani, *immortali*.

Della poesia proteggo l'ispirazione, sono *Talia*, la festosa, e, come ben sai, cinto d'altro è il mio capo.

Ci sono, per rappresentare la Natura e il suo splendore, *Tersicore*, la Musica che accompagna con armonia ogni azione e movimento del creato e con lei *Pittura* che con la tavolozza crea immagini sublimi ...

Ad interpretare fenomeni arcani, è presente *Urania*, la Scienza, vedi? Ha il globo tra le mani.

Per valutare l'esistenza umana, il tempo e gli accadimenti, colei che *rende celebri*, *Clio*, la Storia, con le scelte che la scacchiera impone ...

Mentre, ad assegnarne un giudizio inappel-

labile, c'è la più amata e la più temuta, *Giustizia*, con bilancia e spada.

TERSICORE: Questo è un momento speciale: sentite che aria profumata aleggia intorno?

ROSSINI: Seppur è il crepuscolo a cullarci, dall'aria mi sovengono antichi ricordi di luce, note cristalline del volo di una gazza gioiosa, volo fugace, che arreca scintillii al suo nido, per questo ruba ciò che capita, per renderlo più bello. Ce n'era uno, di nido, su un pioppo, nella mia tenuta e, mi incantavo ad osservarlo. Brillava come un diamante sfaccettato in cima alla fronda, rendendola splendente, bellissima.

TERSICORE: È vero, Gioacchino, quello che muove tutto, è il bisogno di Bellezza.

LEOPARDI: Dono prezioso e irraggiungibile per me, per tutta la vita. Non fui famoso per questo, tutt'altro. Fu deriso il mio aspetto.

TALIA: L'apparenza inganna, Giacomo. La tua sensibilità nella ricerca del senso dell'Esistenza ti ha portato a elaborare un codice di espressione ...

TERSICORE: ... *Universale!* Come il linguaggio mio, universale, vibrante di onde armoniose, da tutti compreso. E senza rallentare il ritmo, vi

presento, subito, i miei pupilli esemplari.

Alla mia destra, proveniente da Jesi, Giovan Battista Pergolesi, Gaspare Spontini di Maiolati e Gioacchino Rossini, che hanno composto opere sacre e profane, con melodie ardite e inimitabili. A far capolino, un giovane talentuoso, Giovanni Allevi, poi, Beniamino Gigli, Franco Corelli e Renata Tebaldi, che hanno magistralmente interpretato opere famose in ogni dove e, per questo, diventati leggendari.

RENATA
TEBALDI: Ho intravisto il mio caro collega e amico fraterno Franco Corelli. Che bello ritrovarti qui, mi sembra un sogno, caro il mio Franco!

FRANCO
CORELLI: Renata! Sei sempre incantevole! Che belli i nostri tempi, ricordi il tuo debutto nel 1966 sulle scene del Metropolitan, appena ricostruito? Noi, due marchigiani, e tutta New York in piedi ad applaudire!

RENATA
TEBALDI: ... Certo, come potrei dimenticarlo! Interpretammo

La Gioconda, di Ponchielli: è vero, il mio debutto! E tu, mi incoraggiavi ...!

FRANCO
CORELLI: Ma, ho scorto il compositore Spontini... Maestro! Che emozione incontrarla! ... In-

interpretai Licinio, nella sua opera La Vestale...

GASPARE
SPONTINI: Mi duole non conoscervi, messere, ma è un onore ciò che dite, ruolo impegnativo interpretaste, che solo una voce potente poteva rendere ...

TERSCORE: Se è per questo, il nostro Franco Corelli è un gigante, maestro Spontini ... mai opera fu accordata da voce più potente e multiforme. Insieme a Beniamino, s'intende!

BENIAMINO
GIGLI: Perdonate il mio ardire, ma non posso frenare l'animo mio: mai avrei immaginato di incontrare il grande Pergolesi. Sempre mi commosse la sua struggente melodia ...

GIOVAN
BATTISTA
PERGOLESI: Troppo cortese messere, forse perché mi spinsi nella profonda essenza delle note, per trovarvi tracce del divino, e invece, vi trovai musica leggiadra e pura ...

GASPARE
SPONTINI: ... che innalza a vette sublimi. Si chiama scalla delle note ... per salire, ascendere.

BENIAMINO
GIGLI: Giusto, giusto, signori miei! Ma, mi sembra di riconoscere il grande compositore Rossini, quasi un secolo ci separa! Maestro, nel 1945 ho interpretato la sua opera Stabat Mater, vero capolavoro di emozioni!

- ROSSINI: Ahimè! Settantasette anni dopo la mia dipartita ... Mi sarebbe piaciuto ascoltarvi.
- LEOPARDI: Anche per me è un piacere conoscervi, siamo in verità quasi coetanei, caro Rossini, ma abbiamo frequentato circoli diversi. In tutta sincerità ho apprezzato molto il *Guiglielmo Tell*. Avevo trent'anni, allora, e accese in me esaltanti emozioni!
- ROSSINI: La prima, a teatro, la ricordo come fosse ieri: Opéra di Parigi, 3 agosto 1829 ... Che tripudio, che trionfo! Ricordo anche il gran caldo di quella sera! Sono onorato delle sue parole conte Leopardi: anch' io mi commossi con i versi delle rimembranze ... “... *Vaghe stelle dell'Orsa, io non credea tornar ancor per uso a contemplarvi sul paterno giardino scintillanti...*” melodia sublime: mai versi furono più perfetti! Guardammo entrambi il cielo dunque, io con la mia gazzza, voi, con gli astri.
- TALIA: Converrete tutti di quanto sia eletta la compagnia. Oltre a compositori, soprani e tenori, abbiamo altri interpreti del sentimento, espresso non solo in versi, ma con l'intenso codice del colore, pittori intendo. Ecco, a voi ... Pittura!
- PITTURA: Come ben dici, leggiadra musa! L'arte sublime della pittura cattura la luce, e comu-

nica l'emozione di fronte al Creato, diventandone così testimone di Perfezione ...

Magia di colore che riverbera di vita, è l'*incarnato* che traspare da volti gentili di madonne, manifestandone santità e purezza, come ben sanno Raffaello Sanzio, Gentile da Fabriano e Federico Barrocci, il Fiori, qui devotamente assisi. Poi, alla mia destra, puoi ammirar Donato, il Bramante, architetto di divine geometrie e Andrea Vici con Giuseppe Sacconi, ingegneri temerari di creazioni ardimentose, il primo cimentatosi con monumenti sacri e profani, e il secondo, con un altare maestoso di splendente marmo, conosciuto nella Città Eterna come *Vittoriale*.

BRAMANTE: ... *Divine geometrie* dicesti, cara Pittura, è vero, sperimentai la pittura prospettica perché *bramavo* spingermi oltre la tela, coglierne la profondità, senza fine ... fui pittore, architetto, ingegnere. Eppure commozione ora mi assale perché scorgo qui tra noi, colui che ebbi in affetto e simpatia: a Roma, ricordi, sotto la mia ala protettrice ti accolsi pulcino, poi, diventasti un'aquila e più in alto di tutti, volasti ... Raffaello ... mio caro ragazzo ... Nascemmo entrambi a Urbino, onore condiviso con affetto. I lavori della costruzione di San Pietro, alla mia

morte, passarono a te ... mio degno successore ...

RAFFAELLO: È vero Messer Bramante, a Roma, covo di vipere e santi, mi accogliesti come amico, guida e soprattutto, padre ...

BAROCCI
detto Il Fiori: Confermo quanto dite mastro Raffaello, anch'io scampai da Roma, dal veleno, vero, che una vipera per gelosia del mio operato mi aveva destinato. Fuggii a Urbino, lì trovai salvezza e protezione ...

BRAMANTE: Maestro Barocci ... a Roma eri il più ammirato ... la luce che emanavano i tuoi santi, non era cosa terrena ...

BAROCCI
detto Il Fiori: A Urbino, nella Cattedrale, l'Ultima Cena che dipinsi, vollì una luce di sfumature morbide, opalescenti: ci vollero dieci anni per accenderla, affinché non si spegnesse mai ... Mi fu impossibile incontrarti, mastro Raffaello, per la tua prematura dipartita, ma sempre mi incantai davanti all'opera tua.

SACCONI: Invece tu, Raffaello, hai avuto la fortuna di frequentare Donato Bramante ricevendone stima e affetto! A lui mi ispirai col Vittoriale ... Grande altare sacro della capitale! Bianco, come la purezza senza macchia dei suoi martiri, maestoso, come i valori di Patria, che ispira, nella tradizione più classica, gli eroi.

ANDREA VICI: Anch'io mi ispirai all'ingegner Bramante. Fecero scuola i suoi studi di architetture antiche.

PITTURA: Mastro Andrea Vici, notoria è la tua maestria, perfezionata con col grande Vanvitelli, che ti volle con lui, al Palazzo Reale ... Impiegasti il tuo ingegno in tutto il maceratese ... A Treia, dove sotto gli occhi di tutti sono la piazza del Comune con il busto di Pio VI, a Camerino si ammira il Palazzo Comunale, a Osimo il Collegio Campana con teatro, a Cingoli il Monastero e il Palazzo Vescovile, e ancora a Fabriano, Recanati, Morrovalle... gioielli architettonici donati alla tua terra!

ANDREA VICI: Ingegnarmi e architettare, le mie passioni! Ma non costruii solo con calce e marmo, anche l'acqua mi affascinò come elemento naturale, operai sui balzi della Cascata delle Marmore, creando il canale Pio che liberava la valle dalle inondazioni.

GIUSTIZIA: cara Pittura, vedi quanto ingegno ispirò l'arte del bel disegno? Ma vedo altri, brillar tra le tue fila...

PITTURA: ... Vuole, Giustizia, che io li elenchi tutti. Orbene, per onorar il vero e l'intento del mio cuore, che tanto l'ama, ci sono pure figli più moderni: Gino De Dominicis, Enzo

Cucchi, d'Arcevia il Bruno. Esploratori d'avanguardie ardite, oltre orizzonti consueti ... Arte come energia creativa che rifiuta schemi e compromessi, rifiutando luoghi comuni e banalità.

RAFFAELLO: Permettete luminose Muse, non è chiaro il motivo anche per noi, che condividiamo perplessità riguardo alla convocazione di codesta assemblea, seppur meritoria di onore e stima.

TALIA: Ricordate l'inizio? Si nominò *Bellezza...* Tutto ha origine da questo incantamento ... Bellezza, Amor...

CLIO: Un attimo ti prego, sorella amata. Si è nominata, testé, *assemblea...* nome sotto la mia giurisdizione. Assemblea, concilio, raduno, adunanza: è la Storia che si anima. La partita è qui, dinnanzi al mio scacchiere, *fatatale*. Fatale è infatti l'incontro col *destino*, che in discussione mette l'operato umano. Questo guerriero bellicoso è Brenno, che di impeto fece virtù, tutto travolge e domina. Il suo clan di Galli stanziato era nel territorio dell'Esino, fino alla famosa Senigallia. "Guai ai vinti" era il suo motto, impose all'Urbe un peso d'oro alto e iniquo. Ma poi, la sorte, gli contrappose il ferro delle spade ...

ANDREA VICI: Scusate ma, lor signori, sanno qualcosa di questo ricevimento?

FEDERICO II: Se, come sembra, è un avvenimento, avrei dovuto esser meglio informato dai miei cancellieri di palazzo, un imperatore non si prende alla sprovvista.

CLIO: Un po' di pazienza nobile Federico della casata Sveva, niente a questo punto può più meravigliarti: tua madre Costanza, a Jesi, improvvisò un padiglione in piazza per render pubblica la tua nascita imperiale. Fu quella la prima immagine che vedesti appena nato: un popolo inginocchiato a onorarti.

FEDERICO II: Ora, a inginocchiarmi al tuo cospetto sono io, mia signora!

CLIO: Qui, a giocar con me, l'ingegner Mattei, re senza corona, ma degno di rispetto e gloria, testimone e martire del cammino periglioso che il mio corso, obbliga ... presentando, sempre, conti salati da pagare. Ahimè, esigo un prezzo: ad azione, reazione. *Sempre.*

ENRICO
MATTEI: Il palcoscenico si arricchisce di onorevoli e prestigiosi personaggi ... Un saluto a tutti voi, illustrissimi! Qualcuno, nei ritratti dei miei libri, mi sovviene al ricordo: studiai loro opere e ne ammirai la vita.

Ho intravisto alle mie spalle Frate Ugolino da Monte Giorgio, autore dei fioretti di San Francesco, mia nonna ne era appassionata, e Baldassare Olimpo da Sassoferrato, ordine dei minori, che tanta energia schietta e ingenua espresse, del popolo minuto della Marca.

FRATEUGOLINO DA MONTE GIORGIO: Pace e bene, figlioli carissimi! Che San Francesco ispiri il vostro operato!

BALDASSARRE OLIMPO: Siamo semplici, comuni mortali e la nostra condizione ci limita: nella preghiera troviamo forza e riscatto. Ma è pur vero che Gesù compì i miracoli del vino, dei pani e dei pesci. Questo vuol dire che non c'è niente di male nel bere e nel mangiare ... in buona compagnia!

FRATEUGOLINO DA MONTE GIORGIO: Sì, caro fratello ma con moderazione ...

CLIO: Nella perfezione di una vita moderata, seppur straordinaria, riconosco padre Matteo Ricci di Macerata esploratore e cartografo oltre i confini del nostro Bel Paese, e, se non vado errato, sua santità Papa Sisto V di Grottammare, di metafisica docente. Un Papa marchigiano implacabile nell'Urbe, col suo senso di giustizia nel riscuotere.

PAPA SISTO V: ... E non è forse scritto: *date a Cesare ciò che è di Cesare?*

LEOPARDI: Anch'io vorrei qualcosa ... *risposte*. Tutta la vita domandai, invano ...

PAPA SISTO V: Figliolo mio, non ricordo di te, ma parli saggiamente, vedi l'orizzonte? L'alba avanza, le tenebre vinte saranno come sempre, anche la notte più lunga ha la sua fine. Ben detto era il mio detto: "*Niente dura in eterno ...*" Vedrai: la Luce svelerà questo arcano ...

TERENZIO MAMIANI: E di me, Giacomo, cosa dirai? Quasi coetanei, consanguinei, entrambi conti ... Per aiutarti posso dire che son poeta, filosofo, politico.

LEOPARDI: Mi ricordo di te, caro il mio cugino! La sorte indubbiamente ti fu benevola: ricco prestante, fortunato, incarichi prestigiosi durante il Risorgimento. Illuminato dalla Fratellanza che ti accolse, la gioia di cui godesti non fu l'ispiratrice dei tuoi versi. I miei componimenti son celebrati perché tessuti col dolore e sacrificio.

FRANCO CORELLI: Scusate, illustrissimi signori, se mi intrometto nuovamente, d'animo son riservato come proverbiale è l'*Anconitano*... Anch'io, seppur dotato di un mezzo vocale

formidabile, a detta di esperti ed estimatori, ho *fatigato* tutta una vita per renderlo duttile al servizio delle creazioni dei sommi compositori...

LEOPARDI: ... Dunque, messere, anche voi...

FRANCO
CORELLI: ... Già, appunto, vita di rinunce e sacrifici ... La gloria, la fama, esigono un prezzo alto, molto. Dopo venticinque anni di successi sfolgoranti, mi ritirai per ricordar a tutti chi ero, non quello che diventai ...

LEOPARDI: Illustre tenore, comprendo bene la vostra sofferenza, non può immaginar quanto ancor mi angoscia il *cieco malor* causato dal mio studio matto e disperatissimo.

MARIA
MONTESSORI: Se mi è concessa la parola ... Sommo poeta, la profondità del tuo pensiero fu il risultato di un apprendimento forzato e triste. Povero fanciullo segregato nei suoi anni di vita più freschi e formativi! L'amore per la Vita porta ognuno di noi a concetti di pace universale, *educazione cosmica* che unisce tutta l'umanità in uno stato di grazia ...

TALIA: Per l'appunto miei signori, un po' di grazia ... La signora che sta parlando, assisa tra Giustizia e Scienza, è Maria di Chiaravalle, la Montessori. Ha elaborato studi sull'infanzia declinandoli nel rispetto del socia-

le, tutto mediato dalla dolcezza di un animo sensibile: la poesia non è appannaggio di pochi eletti ma di tutti i portatori di sentimenti puri.

LEOPARDI: Orbene, si parla di istruzione, un tema a me caro e odiato nel contempo ... Lo studio, ahimè, quanto dolore!

MARIA
MONTESSORI: Per i fanciulli, quello più adatto è senza co-
ercizioni né forzature.

LEOPARDI: Dunque mi pare di capire che lo studio non debba esser né matto né disperatissimo. Innovativo è cotal pensiero, mia rispettabile signora. Io niente ho per essere felice: né armonia dentro il mio animo afflitto, né fuori, circondato da natura indifferente.

MARIA
MONTESSORI: Quello che voi dite, conferma quanto io asserisca: i mali della prima infanzia, li portiamo con noi, per tutto il resto della vita ... Il nostro dovere nei confronti del bambino: gettare su di lui, un raggio di sole che illumini, che scaldi.

LEOPARDI: Calore umano, è quello che mancò ... E non so, sinceramente, perché delle mie afflizioni parli con voi, che appena vi conosco.

BENIAMINO
GIGLI: Non dica così, mio insigne concittadino: come celebre cantante d'opera, ho calcato

i più importanti teatri del mondo, nacqui anch' io a Recanati eppure, è solo a voi, che ricorre il pensiero di tutti, quando si nomina la mia amata cittadina ...

TERSICORE: Mio Beniamino, mai nome fu più propizio: la tua voce dotata di armonici naturali, spiccava tra tutte con rarità di timbro, smalto, morbidezza ... rifletteva un' indole buona e altruista. Come quando, dalla ricognizione delle spoglie di Giacomo nel 1900, fu rinvenuta una scarpa con tacco che tu, Beniamino, hai acquistato e donato alla città di Recanati, cimelio personale dell' illustre vate ...

LEOPARDI: Cosa, cosa? La mia scarpa? Acquistata come rarità? Quella col tacco che sembrar mi faceva un po' più alto? Questa è bella, proprio bella! Scusate la mia ilarità!

TALIA: Sei più bello adesso che sorridi!

MARIA MONTESSORI: Vorrei se ne ho licenza, salutare il conte Terenzio Mamiani ... Ho avuto il grande privilegio di aver frequentato l' Accademia dei Catenati di Macerata, la stessa frequentata dal Mamiani, sebbene in altri tempi.

TERENZIO MAMIANI: Ah, cara signora Montessori! Ricordo con piacere quegli anni ... Macerata mi manca! L' arte, il buon cibo, la buona compagnia! ... E l' Accademia: lo studio delle belle lettere e delle arti!

RENATA
TEBALDI:

Miei signori illustrissimi, anche Pesaro è patria di brillanti geni artistici. Ma non mi riferisco, al fatto che io stessa vi nacqui, ma al grande compositore Rossini che vi suonò il primo vagito melodioso! L'ho scorto prima quando parlava con voi ... Conosco molto profondamente l'animo suo, ho interpretato anch' io, le sue eroine, sono stata Pamira, nel "L'assedio di Corinto", e Matilde nel "Guglielmo Tell".

ROSSINI:

Mi lusingate bellissima signora, e mi incanta la vostra voce che possiede un timbro cristallino opulento e vellutato, e io, modestamente me ne intendo ...

RENATA
TEBALDI:

Ma c'è un'altra cosa che mi lega da affettuosa riconoscenza a voi, mio caro maestro: ho avuto l'onore di studiare nella città di Pesaro, al liceo musicale sorto grazie ai lasciti generosi della sua Fondazione...

ROSSINI:

Questo era il mio sogno, aiutare i meritevoli. Ciò che dite, mi onora ... Mi appassionava anche la cucina e dalla mia rotondità non ne faccio cruccio. Del tartufo di Acquafagna, ero appassionato intenditor.

ENRICO
MATTEI:

Io ci sono nato, illustre maestro, la nostra terra preziosi tesori cela, nel sottosuolo. Preziosi e ambiti ...

URANIA: Terra, sottosuolo, natura: ecco ci siamo!
Osservare e conoscere la natura attraverso i sensi e la logica degli accadimenti è sotto la mia protezione, *Scienza sono*, e ispirò l'Uomo a elaborar sistemi per ordinare una realtà non sempre comprensibile ... svelando la perfezione delle Leggi che hanno dominio nel mondo dei fenomeni. Vi presento Padre Giuseppe Gianfranceschi di Arcevia, realizzò pregevoli lavori sperimentali in campo della Fisica, da lui considerata come conoscenza della realtà. Poi, al suo fianco, l'illustre Bartolomeo Eustachio di San Severino Marche, teorizzò lo studio dell'anatomia sottile, proemio a quella microscopica. L'importanza di ciò che è infinitesimale, perché riflette un disegno superiore. *Come in alto, così in basso...*

BARTOLOMEO TROPPE lusinghe, musa mia ispiratrice,
EUSTACCHIO: soddisfatto sono della scoperta dell'organo posizionato nella tuba auditiva destra, chiamata immodestamente col mio nome... Tromba per l'appunto, d'Eustachio.

CECCO D'ASCOLI: Fortunato voi, messere, ad esser vissuto in epoca non sospetta. Io, medico, astrologo, naturalista e poeta, non fui così fortunato. I miei anni bui, furono illuminati dalle fiamme del rogo che mi arse vivo con le opere mie, accusato d'esser mago...

Povero Cecco!... Per evitare simili atrocità ho speso la mia breve vita, ad elaborare innovative concezioni giuridiche che oggi fanno parte del diritto internazionale.

ALBERICO
GENTILI:

Legge giusta, dunque, che non si vendica ma svolge azione etica, purificante, mondanando la società da quei comportamenti violenti e ingiusti, impedisce l'imbarbarimento, perciò esalta, eleva l'Uomo...

ENRICO
MATTEI:

Anch'io fui vittima di un potere occulto, arrogante e cattivo... per questo aspetto Giustizia, il tuo corso inevitabile...

BENIAMINO
GIGLI:

Siamo in tanti e così disparati protagonisti dei nostri tempi. Una goccia d'argento sembra rischiarare il buio, laggiù, a oriente.
Tempo è dunque di illuminazione!

TALIA:

Bravo Beniamino, l'uomo ha bisogno di luce per capire...

ENRICO
MATTEI:

La condizione umana, è in penombra, senza certezze. Stolto è l'animo che si illude.

GIUSTIZIA:

... E quelle poche che rimangono, di cose certe, non sempre sono le più giuste ed eque. Clio! Ardimentosa sorella! Coraggio, presentaci i tuoi ospiti illustri.

CLIO:

Qui davanti alla scacchiera, c'è l'ingegner Mattei ...

ENRICO
MATTEI:

La Vita? Non è forse una partita, dove l'importante è saper scegliere *mossa* e *contro-mossa*? Le regole? Per qualcuno son fatte per infrangerle..

CLIO:

Esattamente, come ben sa Brenno, il colerico: dal vantaggio che aveva passò alla sconfitta per aver cambiato le regole e non aver rispettato l'avversario ormai sconfitto. Ha giocato diversamente le sue carte Federico della Casata Sveva, imperatore del Sacro Romano Impero. Suo appellativo, *Stupor mundi*, per il fascino che innegabilmente emana. Poi, un altro Federico, Montefeltro è il suo dominio. Signore rispettato, forte e cortese, mostra il suo lato, per lui quello sinistro, il migliore.

FEDERICO DA
MONTEFELTRO:

Per le genti di Urbino, signore sono, temuto e rispettato. Sempre in battaglia mostrai coraggio, ma, non immaginavo che, proprio nel mezzo di una giostra, il fato mi aspettasse all'ombra. Orbo rimasi del mio occhio destro e in questa prospettiva tutto è diverso ... e tutto ha un'altra angolazione. Perciò, prima, si parlava di *certezze* ... ecco, per l'appunto: morte mi aspettava, non certo sul campo di battaglia, ma tra i lazzi e le risa di un torneo. *Certezze* noi umani, non ne abbiamo.

- CLIO: Il tuo linguaggio è schietto e asciutto Federico, signore della bella Urbino, e comprensibile: sei avvezzo al linguaggio di battaglia, ai codici segreti di strategie militari, non pratici madrigali o sonetti, seppur ti dilettavi, un tempo, ad ascoltarli nel tuo magnifico Palazzo.
- TERSICORE: Appunto miei signori, un po' di grazia e melodia.
- ROSSINI: Or dunque, permettetemi di tornar al ritornello che tanto ci appassiona: soavi Muse tutte, che avete ispirato l'animo e l'intelletto di noi presenti, *l'overture*, è ormai compiuta, se qualcuna può rispondere ... *perché qui, ora, noi?*
- ANDREA VICI: Sì, per l'appunto, proprio noi! Qui?
- RAFFAELLO: In questo spazio circoscritto, questa inquadratura solenne, dolcemente familiare, tutti raffigurati con una pennellata, innegabilmente, magistrale.
- PITTURA: È evocato un antico stile, dallo scenario qui raffigurato, *Rinascimento*, vi sovviene?
- PAPA SISTO V: Cari figlioli, la notte avrà termine e la luce ci aiuterà a trovare le risposte: aspettiamo la *rinascita* del sole... Non conosco niuno degli astanti, ma c'è qualcosa che mi lega a voi,

profondo come un legame d'amicizia, forte come un legame di sangue. Seppur sconosciuti, anch' io sento una qualche affinità. È chiaro che, per ovvi motivi, non c'è madre terrena che ci lega ... ma, strano a dirsi, mi sembra nel profondo di conoscervi da sempre e spinto sono a chiamarvi ... *fratelli miei!*

URANIA: ... *Non v'è donna terrena che vi lega ...*

Diversi, ma insieme nello stesso luogo, come se magia ci unisse... In un ritaglio di tempo che non ci appartiene: una classe di personaggi notevoli che una misteriosa maestra ha voluto tutti insieme.

RAFFAELLO: Anch'io, non sono a mio agio qui, così aperto è questo spazio. Ho sempre preferito luoghi chiusi e protetti per dar la giusta luce alla grazia delle mie madonne. E tra un po', quella lancia luminosa del sol nascente saetterà all'orizzonte e si accentuerà il chiaro scuro: non voglio ombre sulle mie figure.

GENTILE
DAFABRIANO: Tutt'altra origine è la mia arte, per trovare occasioni di lavoro, non sdegnavo spostarmi tra le corti, un mondo poetico e fiabesco accompagnava ogni mia migrazione, come pittore itinerante ero conosciuto, nessun luogo mi apparteneva e io, non avevo, per questo, prigionie.

RAFFAELLO: Mi sovviene Gentile, un tuo dipinto, l'Adorazione dei Magi, la Luce che emanava, era divina.

PADRE
MATTEO
RICCI: ... Sì, la luce! Era mio talento, scoprire la via di terra, guardando il cielo. Laggiù vedete? Sul Duomo di Ciriaco sta sorgendo il sole...

LEOPARDI: Non è il Tempo quello che mi domina. Non più. E neanche l'attesa, che tanto pesava nella mia precedente condizione umana, questo ti dicevo e ancor ti ripeto o Musa, svela a noi presenti, l'arcano della nostra permanenza qui, ora, in questo luogo, che nonostante mi sia sconosciuto eppur, tra colori, luci, profumi, mi intenerisce il cuore ...

CLIO: *Oltre la siepe ... Tutti guardaste oltre la siepe esplorando orizzonti nuovi, perfezionando le vostre Arti, i vostri talenti. Ora, siete dove tutto ebbe inizio.* Davanti a voi tra il mare e i colli fino all'Appennino, si estende la *terra madre* che accolse i vostri passi, leggeri e lievi, di bambini. Una *madre di Terra* è il legame che vi unisce...

De Dominicis, pittore, scultore, filosofo, architetto come ti sei definito più volte e sempre circondato da un alone di mistero, mio caro Gino, presenta il tuo sistema filosofico affinché sia, se non del tutto comprensibile, almeno intuibile, il concetto di esser qui pur *non esserci*.

- GINO DE DOMINICIS: Tutto quello che per noi è esistito, era in realtà una esercizio della Natura Madre che sperimenta la sua produzione di eventi e possibilità.
- LEOPARDI: La Natura, perciò, sperimenta con le nostre vite... matrigna, dunque, come ben sostenevo.
- GINO DE DOMINICIS: Le nostre vite sono circoscritte in secoli inconciliabili tra loro, eppure noi, siamo qui... dunque, ecco, io penso che l'Universo sia immobile e tutti gli esseri siano eterni e immortali, anche se morti o distrutti, anche se non più percepibili con i sensi.
- CECCO D'ASCOLI: ... Perciò l'Eternità non ha Tempo, non c'è un prima, non c'è un poi. Il Tempo è... un'illusione, un incantesimo per la mente!
- BARTOLOMEO EUSTACCHIO: Cioè... se ho bene inteso, ciò che non si percepisce più non è da considerare distrutto ma sarebbe solo *invisibile ai nostri sensi ?!*
- GINO DE DOMINICIS: Esattamente, Bartolomeo, non avrei potuto spiegarlo meglio!
- PAPA SISTO V: Mi sento vicino a San Tommaso, è difficile per me comprendere ciò che trascende dal mio campo d'esperienza.

- PADRE GIUSEPPE LANFRANCHI: Invisibili come le *onde corte* con cui ho realizzato il primo ponte radio del mondo: invisibili eppure efficaci...
- GINO DE DOMINICIS: Per questo ha un senso essere qui, insieme e sospesi in questa bolla senza tempo. Vivi e scomparsi, mai del tutto.
- URANIA: *Nulla si crea, nulla si distrugge.*
- PITTURA: Anche il sole, vedete, davanti ai vostri occhi sorge e tramonta... prodigio raro ma possibile, qui, ad Ancona...
- Il sole sorge lento, poi sfavillante continua il suo cammino finché scompare... ma ritorna e rinasce ancora, in un ciclo senza fine. Non muore mai, seppure sembri. Dunque è nel *rinascere* l'arcano...
- TALIA: Albeggia, guardate: davanti ai vostri occhi, guardate la Madre Terra che accarezza lievi con lo scalpiccio dei passi vostri, di bambini. *È lei, la Terra Madre che vi lega.*
- BENIAMINO GIGLI: Ma certo, è così chiaro, adesso! Proveniamo tutti da città e paesi marchigiani, siamo dunque conterranei, compaesani! Lo canterei a squarciagola...
- TERSICORE: Bravo Beniamino, la melodia del cuore è universale!

- CLIO: Dalle contrade antiche ai distretti odier-
ni, provincie, comuni e territori, da Nord a
Sud con Pesaro, Urbino, Ancona, Macera-
ta, Fermo, Ascoli Piceno... luoghi cari alla
vostra memoria...
- PITTURA: Un territorio che vanta, come pietre prezio-
se, trecento e più pinacoteche e musei.
- RAFFAELLO: Con calma da visitare tutte!
- CLIO: Un centinaio di castelli e più di trenta roc-
che ...
- FEDERICO
di SVEVIA: Questo sì è ben parlare!
- GIUSTIZIA: Una quindicina di fortezze e poco meno di
duecento torri.
- BRENNO: Inaccessibile territorio.
- TERSICORE: Contando ben settantun teatri, progettati
con arte e stile ...
- ROSSINI: Terra del bel canto ...
- PERGOLESI: Terra del bel suono!
- TALIA: Più di duecentocinquanta biblioteche ...
- MARIA
MONTESSORI: Interessanti ambienti educativi e formativi.
- LEOPARDI: Documenti antichi meravigliosamente con-
servati.

- URANIA: Una dozzina tra parchi regionali, nazionali e riserve naturali.
- PADRE
MATTEO
RICCI: Paesaggi stupendi da scoprire ... Mi piacerebbe tanto visitare quei luoghi ma, il mio mondo e il mio tempo sono ormai trascorsi ed è triste tornare dove nessuno ha, di te, ricordo ...
- GIUSTIZIA: Padre Matteo, uno dei palazzi che ospita la Giunta Regionale delle Marche è chiamato “Palazzo Li Madou”, il tuo nome cinese! Ti ricordano e ti onorano, ancora.
- CLIO: È la vostra terra che non dimentica e vi chiama! La luce inonda un panorama mozzafiato: a Est dove sorge il sole, scaglie iridescenti impreziosiscono l’Adriatico, mare orlato da spiagge vellutate o costeggiato da alte rupi marittime. Si inarca in dolci colline la terra, incorniciata in mille appezzamenti coltivati: testimoni del lavoro duro nei campi e dell’*unica* regola osservata dal contadino, sacrificio...

Intanto i girasoli scandiscono lentamente il tempo e le stagioni ...
- LEOPARDI: *“di quel lontano mar, quei monti azzurri...”*
- URANIA: Sì, i Sibillini! Monti azzurri suggestivi e fremmenti che testimoniano lo spirito indomito

delle profonde viscere ... ricordano così il rispetto dovuto alla Natura. E oltre la siepe? C'è tutto un mondo, c'è *il* nostro Mondo ...

- TALIA: ... All'interno, centri laboriosi di brava gente, che s'industria, s'ingegna di padre in figlio, da generazioni ...
- CLIO: Spaziate libero lo sguardo: oltre la siepe, oltre la vita, vi chiama forte, la terra delle Marche. Una Madre fatta di acqua, terra, luce ... gente!
- TERSICORE: Ecco a voi l'arcano ... geniale e illustre compagnia :
- URANIA: ... Voi figlie famose e fiere, voi eletti figli celebrati ... Che nella vita comune e quotidiana, coltivaste luminoso ingegno ... Così a memoria la vostra *terra marchigiana* a intramontato esempio, rinascere fa, i vostri nomi ...
- CLIO: ... E con vanto e onore, in eterno, *celebra!*

Intervista
a
Bruno d'Arcevia

Luglio 2017

E, non poteva mancare, a questo punto, una chiacchierata con lo stesso autore de “La Marca Parnasiana”, oggetto delle mie attenzioni letterarie... il maestro Bruno d’Arcevia.

Bruno Bruni, nel 1972 scelse di lasciare il proprio nome per prendere quello della sua terra di origine, Arcevia, dove è nato il 21 ottobre 1946. Ha frequentato il Liceo Artistico e la facoltà di Architettura a Roma, dove attualmente vive e lavora.

È considerato pittore “manierista” e annoverabile tra i fondatori della “Nuova maniera italiana”, movimento artistico nato nei primi anni ottanta nel contesto della Transavanguardia, grazie alla collaborazione con il critico Giuseppe Gatt per recuperare la grande tradizione pittorica del Rinascimento e le tecniche del Manierismo cinquecentesco (Pontormo, Rosso Fiorentino, Del Sarto).

Tra le altre opere, nel 2009 dipinge ad Ancona “Le ali di Agraria” olio su tela 600x300cm. per l’aula magna della Facoltà di agraria dell’Università Politecnica delle Marche. Nello stesso anno presenta “La Marca Parnasiana” commissionata dal Consiglio regionale delle Marche per raffigurare la regione Marche attraverso le sue figure più rappresentative.

Il giorno dell'intervista è un torrido mercoledì di luglio e, a quanto mi riferisce la sua segretaria, il maestro è reduce di un intervento chirurgico, per questo l'intervista sarà telefonica.

È molto cortese e paziente, viste le circostanze...

– Buon pomeriggio, maestro, come sta prima di tutto?

– Non molto bene, sono reduce di un intervento chirurgico e il gran caldo di questi giorni non aiuta, anzi amplifica il fastidio...

– Volevo farle alcune domande sulla sua opera esposta qui ad Ancona, al Palazzo delle Marche, sede del Consiglio Regionale.”

– Va bene, mi dica pure...

– Iniziamo con una curiosità tecnica: i personaggi sono 33, le Muse che li affiancano sono 6, insieme raggiungono la somma di 39. Il 3 ricorre spesso...

– È un caso... è venuto fuori da solo, curioso, ma non l'ho fatto di proposito. È uscito in modo naturale, non ci ho fatto ragionamenti

– Un'ispirazione?

Diciamo di sì...sono un laico ma è pur vero che temo gli dei... sono imperscrutabili!

– Il numero 3 è legato al concetto di perfezione...

– Sì, indubbiamente...

– E cosa ha ispirato la scelta dei 33 personaggi marchigiani?

– La memoria... Sono emersi da soli, dalla mia memoria, quelli che conoscevo. Si sono presentati loro...

– Avrebbe voluto aggiungerne qualcun altro?

- Sì... mi è venuto in mente Annibal Caro. Ma dopo...
- E, per esempio, il Podesti, Maratta?
- No, non loro. Annibal Caro, lui sì. Ma era tardi.
- Per un Parnaso esclusivo di soli 5 personaggi italiani, chi sceglierebbe?
- Non saprei. Non ci ho pensato... Forse Raffaello: ma l'ho già scelto e dipinto...
- Tra i pittori marchigiani da lei raffigurati, quale sarebbe piaciuto conoscere personalmente?
- Sicuramente Raffaello. Non aveva nemici, di indole buona, gentile. Era amato e rispettato da tutti per questo...
- Ma, pare che avesse avuto disaccordi con Sebastiano Del Piombo e Michelangelo: erano convinti che aspettava che iniziassero i loro affreschi, per visionarli e prenderne spunto... cioè, a detta di loro, copiava...
- Invidia per la sua bravura, il suo talento. Michelangelo era la Forza, Raffaello era la Grazia... E la sua ricerca della Grazia traspare in ogni opera...
- Con chi trascorrerebbe una serata davanti al camino?
- Per una conversazione profonda, sicuramente Leopardi...Ma non davanti a un camino: davanti alla sua siepe.
- E con chi trascorrerebbe le prossime vacanze estive...?
- Sempre con lui, Leopardi.
- Ne è sicuro? Le vacanze estive?... (Sorrido... pensando, con il dovuto rispetto, al conte di Recanati)... E a

quale, dei personaggi ritratti, chiederebbe un consiglio personale?

– Pensandoci bene, a nessuno di loro: hanno vissuto situazioni difficili, si sono imbattuti in problemi come chiunque di noi. Nessuno di loro è stato infallibile... Comunque mi viene in mente, ancora una volta, Raffaello.

– Ammira molto Raffaello Sanzio...

– Sì, aveva la fama di ragazzo affidabile ed era riconosciuto come tale, da tutti quelli che lo frequentavano. Essere affidabili era una dote importante, lo era allora, come lo è oggi. Essere fedeli alla parola data... Sì, come amico, l'unico che mi sarebbe piaciuto frequentare era Raffaello...

– Grazie, maestro del tempo che mi ha dedicato... Le auguro una pronta e completa guarigione...

– Grazie a lei... e spero che il mio lavoro sia punto di riflessione, per le nuove generazioni, del prezioso e immenso capitale, artistico e culturale, del nostro Paese....

R.S.

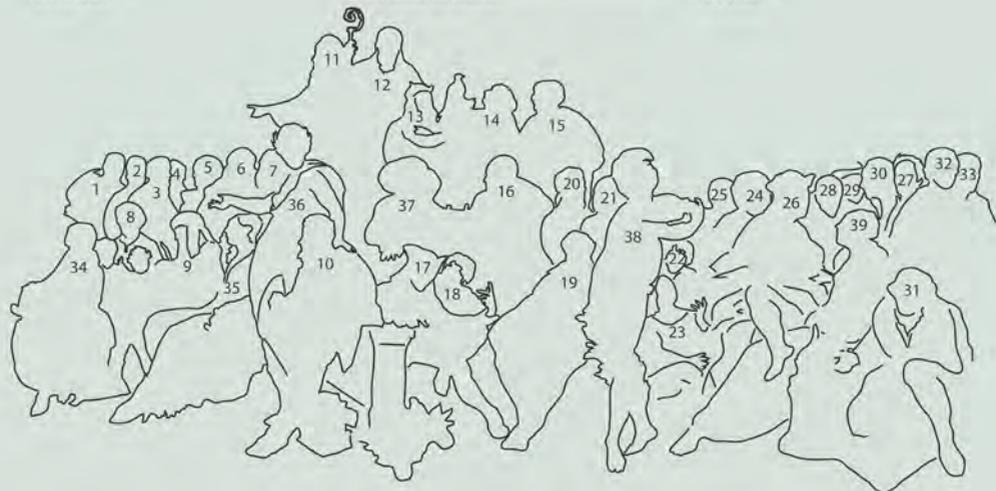
La Marca Parnasiana

Biografie dei personaggi storici presenti nel dipinto.



i personaggi

- | | | |
|---------------------------------|--|------------------------------------|
| 1 Bartolomeo Eustachio | 14 Federico II di Svevia | 27 Gino De Dominicis |
| 2 Padre Giuseppe Gianfranceschi | 15 Federico da Montefeltro, Duca di Urbino | 28 Federico Barocci detto il Fiori |
| 3 Terenzio Mamiani della Rovere | 16 Enrico Mattei | 29 Bruno d'Arcevia |
| 4 Alberico Gentili | 17 Giovan Battista Pergolesi | 30 Enzo Cucchi |
| 5 Cecco d'Ascoli | 18 Gaspare Spontini | 31 Donato Bramante |
| 6 Baldassarre Olimpo | 19 Gioacchino Rossini | 32 Andrea Vici |
| 7 Frate Ugolino da Montegiorgio | 20 Franco Corelli | 33 Giuseppe Sacconi |
| 8 Maria Montessori | 21 Beniamino Gigli | 34 Scienza |
| 9 Bartolo da Sassoferrato | 22 Giovanni Allevi | 35 Giustizia |
| 10 Giacomo Leopardi | 23 Renata Tebaldi | 36 Poesia |
| 11 Padre Matteo Ricci | 24 Gentile da Fabriano | 37 Storia |
| 12 Papa Sisto V | 25 Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato | 38 Musica |
| 13 Brenno | 26 Raffaello Sanzio | 39 Pittura |



1. Bartolomeo Eustachi

Meglio conosciuto come Eustachio

San Severino Marche 1500/1510, Fossombrone 27 agosto 1574. Anatomista e medico del Cardinale Giulio della Rovere. Inaugurò lo studio dell'anatomia sottile, proemio a quella microscopica. Teorizzò lo studio della tuba auditiva destra, oggi conosciuta come Tromba d'Eustachio. La tromba che prese il suo nome, fu da lui descritta ma non disegnata. La priorità della scoperta avvenuta nel 1546 spetta comunque a Giovanni Ingrassia.

I suoi studi dell'orecchio furono oggetto di interesse di William Shakespeare, famoso in questo senso il fatto che il padre di Amleto fu assassinato dal fratello per mezzo del veleno fattogli cadere nell'orecchio nel sonno.

Individuò inoltre le valvole coronarie, precisò ulteriormente la struttura di alcune ossa craniche, inietta di acqua calda le arterie renali, cercò di determinare la struttura dei reni e dei denti. Indaga con acutezza e logica lungimiranza sui cadaveri per malattie rare.

Sostituì all'empirismo l'osservazione e l'esperimento.

Un suo famoso detto:

“È impossibile curare il corpo umano se non lo si conosce perfettamente...”

2. Padre Giuseppe Gianfranceschi

Nacque ad Arcevia (AN) nel 1875, muore a Roma il 9 luglio 1934.

Figlio di un falegname benestante, frequentò il liceo classico di Ancona

(C.Rinaldini).

S'iscrisse alla facoltà di ingegneria dell'Università di Roma che interruppe per entrare, nel 1896, nel noviziato della Compagnia di Gesù. Riprese gli studi nel 1899 presso l'Università Gregoriana, conseguì la laurea in filosofia nel luglio del 1901. In seguito si laureò anche in matematica e fisica, completò la sua formazione studiando teologia, dove si laureò nel 1910. Non fu solo uomo di scienza, ma si dedicò anche all'attività pastorale.

Negli anni in cui fu assistente presso l'Istituto di fisica dell'Università di Roma (1912- 1919) ottenne anche la libera docenza, realizzando pregevoli lavori sperimentali.

Nel 1921 fu nominato da papa Benedetto XV presidente della Pontificia Accademia , che aveva subito una notevole decadenza dopo il 1870 con l'annessione di Roma all'Italia. L'Accademia sotto la sua guida accolse nuovi soci di fama internazionale come Guglielmo Marconi.

Nella stessa Università insegnò chimica-fisica, fisica-matematica, astronomia. Fondatore dello scoutismo cattolico , prese parte nel 1928 come cappellano alla spe-

dizione di Umberto Nobile per esplorare il Polo Nord su indicazione di papa Pio XI, e ne fu uno dei pochi sopravvissuti.

Il 21 settembre 1930 Pio XI gli affidò la direzione generale di Radio Vaticana che inaugurò lo stesso pontefice il 12 febbraio 1931

Gli ultimi anni furono dedicati alla promozione di Radio Vaticana e al rinnovamento dell'Accademia Pontificia, nonché alla divulgazione di nuove idee della Fisica.

3. Terenzio Mamiani della Rovere

Pesaro 19 settembre 1799, Roma 21 maggio 1885

Conte e cugino di Giacomo Leopardi, i due si frequentano a Firenze nel 1826. E' stato un filosofo, politico, scrittore e patriota italiano.

Nel 1827 il Mamiani fu nominato dal re Sabaudio Carlo Felice professore di eloquenza nell'Accademia Militare di Torino.

Mentre Leopardi vive gli ultimi anni di stenti, Terenzio intraprende un lungo percorso come protagonista della politica e cultura del Risorgimento. Ministro della Pubblica Istruzione nel 1860 da Cavour.

Approvò i nuovi programmi scolastici, che includevano l'insegnamento della religione cattolica tra le materie fondamentali.

Giosuè Carducci gli dedicò il terzo libro dei suoi *Yjuvenilia*. Nel 1860 il Mamiani lo chiamò a ricoprire la cattedra di Letteratura italiana all'Università di Bologna.

Filosofo e poeta, con i suoi versi non andò oltre un elegante ma accademico classicismo.

Nel 1896 la Loggia "11 settembre 1860" in occasione della solenne commemorazione che la città di Pesaro decretò a Terenzio Mamiani, con un pubblico manifesto rese nota la sua appartenenza alla Massoneria e il 20 agosto successivo fece fissare al suo monumento una corona bronzea con la dedica: *Al Fratello Terenzio Mamiani, la Massoneria Italiana.*

4. Alberico Gentili

San Ginesio 14 gennaio 1552, Londra 19 giugno 1608.

Primogenito di Matteo Gentili, medico ad Ascoli e di Lucrezia Petrelli, entrambi di famiglia nobile.

Egli è riconosciuto come uno dei più grandi giuristi e avvocati di tutti i tempi e un ex Regius Professor of Civil Law dell'Università di Oxford

nel 1587. Alberico si affermò nell'Inghilterra elisabettiana come uno stimato giurista e figura di rilievo, ma anche controversa, del pensiero giuridico europeo. Fu considerato come uno dei “Padri della giurisprudenza internazionale” e il primo scrittore di diritto pubblico.

Dal 1605 fu anche avvocato dell'Ambasciata di Spagna presso la Corte dell'Ammiragliato, occupandosi soprattutto del contenzioso tra i due stati relativo a casi di pirateria.

La sua casa natale è ancora oggi visibile nel paese di San Ginesio.

Francesco Stabili, di Simeone , meglio noto come...

5. Cecco d'Ascoli

Nato nel 1269 ad Ancarano, presso Ascoli Piceno, morto a Firenze nel 1327

Medico, naturalista, poeta, astronomo/ astrologo(al tempo non vi era distinzione)

Astrologo convinto che tutto sia iscritto nelle stelle, viene facilmente accusato di negare il libero arbitrio e, di conseguenza la fede cattolica.

La sua leggendaria fama di mago, gli causò la condanna al rogo insieme alle sue opere. Nel 1324 è a Bologna e l'Inquisizione romana lo giudica eretico. Si rifugia a Firenze dove la condanna venne eseguita e così giustiziato.

Tradizione vuole che la forte multiforme personalità di Cecco sembrò resistere anche alle fiamme del rogo, qualcuno lo sente urlare così.

“L'ho detto, l'ho insegnato, lo credo!”

6. Caio Baldassare Olimpo da Sassoferato 1486, (?) 1539

Poeta popolare. Appartenente all'Ordine dei minori conventuali, in cui entrò ancora giovane e non in seguito a una conversione, avvenuta più tardi, come qualcuno erroneamente scrive.

Nel frontespizio dei Sermoni è detto *baccelliere acutissimo* e un suo contemporaneo afferma che fu lettore di Aristotele.

Scrisse alcune fortunate operette poetiche, composte per lo più di strambotti, ma contenenti anche sonetti, madrigali, frottole, barzellette, capitoli, egloghe e persino squarci in rosa. Nei suoi versi traluce qua e là, freschezza e spontaneità di pura vena popolare nutrita di sboccata sensualità e insieme pervasa di misticismo.

Baccelliere: nelle università medievali, grado e titolo accademico, inferiore alla laurea.

7. Frate Ugolino da Montegiorgio

1262, famiglia Brunforte

A 16 anni entra come novizio nel convento di Roccabruna.

Celestino V lo sceglie come vescovo di Teramo, ma il successore Bonifacio VIII ne annulla la nomina.

Nel 1310 è nominato Provinciale dei Frati minori di Macerata, poi in tutte le Marche. Probabile simpatizzante degli Zelanti o *bizochi* che si ritenevano veri eredi del messaggio di San Francesco. Autori dei celebrati *Fioretti* (1322-1328) ne è il compilatore principale avendo curato la raccolta dei vari episodi.

8. Maria Montessori

Chiaravalle 31 agosto 1870, Noordwijk (Paesi Bassi)
6 maggio 1952

Educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile, una delle prime donne a laurearsi in medicina in Italia.

Famosa, a livello internazionale, per il metodo educativo che prende il suo nome, adottato in migliaia di scuole in tutto il mondo.

I genitori erano persone istruite e sensibili alle nuove idee politiche che parlavano di unità italiana.

Nel 1942 il soggiorno sulle colline indiane di Kodikanal, le ispira l'idea di Educazione Cosmica, un'educazione che abbraccia i concetti di ecologia, pace, mondialità per guidare il bambino verso l'amore per la Vita.

Maria Montessori rimase legata alla sua terra natale: nel 1971 il figlio Mario, durante l'inaugurazione della nuova scuola Montessori di Ancona, raccontò che la madre, al ritorno dall'India, nell'estate del 1950, aveva espresso il desiderio di rivedere i luoghi in cui era vissuta. Con il figlio infatti si recò ad Ancona e a Chiaravalle, dove disse: *Adesso sono contenta; adesso anche se muoio ho rivisto il mio paese.*

La casa natale di Maria Montessori, in Piazza Mazzini 10 a Chiaravalle, è ora sede della fondazione Montessori.

9. Bartolo da Sassoferrato

Sassoferrato 1314, Perugia 13 luglio 1357

A Sassoferrato, nelle Marche, si conserva ancora la sua casa, restaurata in stile antico, con di fronte una grande lapide commemorativa in onore di Bartolo.

Insigne giurista italiano del XIV secolo è il maggiore esponente di quella scuola giuridica che fu definita dei *commentatori* o postglossatori.

La venerazione delle generazioni di studenti del diritto è dimostrata dal motto:

Nemo bonus jurista

Nisi sit bartolista (seguace di Bartolo)

Non può essere un buon giurista chi non sia un bartolista (seguace di Bartolo)

Bartolo a 14 anni si trasferì per lo studio del diritto civile nelle università di Perugia e di Bologna dove conseguì la *licentia docendi* nel 1334.

Nel 1339 iniziò a tenere egli stesso lezioni di diritto a Pisa quindi a Perugia. A Perugia ebbe come discepoli Baldo degli Ubaldi e i suoi fratelli Angelo e Pietro.

Nel 1355 l'imperatore Carlo IV lo nomina suo *consiliarius*. Elabora in quegli anni importanti concezioni giuridiche riguardanti rapporti tra Chiesa e Impero. Si impone come uno dei fondatori del Diritto Internazionale. Introduce nel Diritto Privato nuovi concetti giuridici ormai parte della tradizione giuridica europea. Muore a 43 anni.

10. Giacomo Leopardi

Recanati 29 giugno 1798, Napoli 14 giugno 1837.

Poeta, filosofo, scrittore, filologo, glottologo. E' ritenuto una delle più importanti figure della letteratura mondiale. La profondità delle sue riflessioni sulla condizione umana, ne fa anche un filosofo straordinario.

Riflessione filosofica ed empito poetico fanno sì che Leopardi, al pari di Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche e più tardi Kafka, possa essere visto come un esistenzialista o almeno un precursore dell'esistenzialismo.

Inizialmente sostenitore del classicismo, approda successivamente nel Romanticismo.

Dal 1809 al 1816 Leopardi si immerse in uno studio matto e disperatissimo della durata di sette anni, che assorbì tutte le sue energie e che recò gravi danni alla sua salute.

Tra il 1815 al 1816 si avverte in Leopardi un forte cambiamento, frutto di una profonda crisi spirituale che lo porterà ad abbandonare l'erudizione per dedicarsi alla poesia. In quegli stessi anni fu colpito da alcuni seri problemi fisici di tipo reumatico e disagi psicologici che egli attribuì almeno in parte, come alla presunta scoliosi, all'eccessivo studio, isolamento e immobilità in posizioni scomode.

L'ipotesi più accreditata, oggi, è che Leopardi sofferisse della malattia di Pott cioè tubercolosi ossea o spondilite tubercolare, una malattia genetica ereditaria

dovuta alla consanguineità dei genitori, probabilmente la spondite anchilosante giovanile, una sindrome reumatica autoimmune che può svilupparsi in seguito a infezione di polmonite batterica.

Nell'autunno del 1822 ottenne dai genitori il permesso di recarsi a Roma.

Nel 1825 il poeta si reca a Milano invitato dall'editore Antonio Fortunato Stella. Decide poi di trasferirsi a Bologna dove si innamora della contessa Teresa Carniani Malvezzi, senza essere corrisposto. Poi si trasferisce a Firenze dove conosce il gruppo di letterati appartenenti al circolo Viesseux tra cui il Manzoni.

Nel 1831 a Firenze stringe amicizia col giovane esule napoletano Antonio Ranieri. Nel 1833 parte con Ranieri per Napoli sperando che il clima mite della città giovasse alla sua salute.

Paolina Ranieri, sorella dell'amico Antonio, lo accudì affettuosamente, e fu l'unica donna che lo amò, sebbene si trattasse di un amore fraterno.

Il 14 giugno del 1837 Leopardi muore improvvisamente, dopo essersi sentito male al termine del pranzo, che consumava all'inconsueto orario delle 17.00. Quel giorno aveva mangiato circa un chilo e mezzo di confetti cannellini comprati da Paolina in occasione dell'onomastico di suo fratello Antonio, e bevuto una cioccolata, poi una minestra calda e una limonata o forse una granita fredda, verso sera.

Secondo le testimonianze di Antonio Ranieri Leopardi si spense alle ore 21.00 fra le sue braccia. Le sue ultime parole furono:

Addio totonno, non veggo più luce.

Il 21 luglio 1900, durante una ricognizione ufficiale delle spoglie, viene rinvenuta tra l'altro, una scarpa col tacco che venne acquistata dal tenore Beniamino Gigli e donata alla città di Recanati.

Le sue spoglie riposano nel Parco Vergiliano a Piedigrotta.

11. Padre Matteo Ricci

Macerata 6 ottobre 1552, Pechino 11 maggio 1610.

Gesuita, matematico, cartografo e sinologo italiano. Intraprese un'azione evangelizzatrice missionaria in Cina. Vissuto al tempo della Dinastia dei Ming.

Nacque in una famiglia nobile di Macerata. Iniziò gli studi nel 1561 nel Collegio dei Gesuiti della città natale. Nel 1568 fu inviato dal padre a Roma per studiare giurisprudenza al Collegio Romano. Si dedicò poi a studi scientifici, ed in particolare ad astronomia, matematica, geografia e cosmologia. Nel 1571 Ricci è testimone della cruenta battaglia di Lepanto. Nel 1577 salpò da Lisbona per l'India con 14 fratelli.

Nel 1582, lasciò l'India e partì per la Cina, qui indossati gli abiti di bonzo, si dedicò all'apprendimento della lingua e dei costumi cinesi.

Introdusse la scienza occidentale in Cina e molti aspetti della cultura cinese in Europa.

Ad Ancona, uno dei palazzi che ospitano gli uffici della Giunta Regionale delle Marche, è chiamato "Palazzo Li Madou" nome cinese di Padre Matteo.

12. Papa Sisto V

Grottammare (An) 1520, Roma 1590.

Felice Peretti Piergentile nasce da famiglia umile. Frate francescano, esperto di materie teologiche, promosso al rango di Inquisitore a Verona, ha fama di implacabile uomo di legge. E' insegnante di metafisica e di diritto canonico.

Nel 1585 è eletto come Papa Sisto V. Alla morte di Gregorio XIII, suo predecessore, l'amministrazione romana versa in misere condizioni: Papa Sisto V decreta una riforma delle tasse e, non fidandosi dei funzionari locali, reclutò suoi fidati compaesani marchigiani per esercitare il mestiere di esattori :

“mejo ‘nmorto dentro casa chè ‘n marchisciano fori daa porta”

è l'impietoso, quanto celebre, detto riferito a quell'episodio.

13. Brenno

Capo della tribù celtica dei Galli Senoni.

Data certa: il Sacco di Roma, nel 390 a.C.

La sua famiglia tribale dall'attuale Borgogna (Francia) migrò verso Sud nel territorio marchigiano, scacciando le popolazioni indigene. La regione occupata dai Senoni si trovava all'interno di quella zona che dai Latini veniva chiamata Gallia Cisalpina.

Durante l'occupazione di Roma la leggenda vuole che il riscatto in oro, Brenno lo esiga corrispondente al suo peso corporeo, al quale aggiunge anche la sua pesante spada, alle proteste dei senatori presenti replica: "*Vae victis*" (Guai ai vinti)

Terminato il saccheggio della città bassa i Galli si diressero nottetempo verso la Rocca del Campidoglio, dove si trovava l'ultima resistenza romana a difesa dei templi e dell'oro della città. L'intenzione dei barbari era quella di cogliere di sorpresa i difensori. Il piano dei barbari fallì perché le oche del Campidoglio, sacre a Giunone, presero immediatamente a starnazzare. A seguito di questo episodio venne edificato il tempio di Iunio Moneta, *Giunone Monitrice*, dove in seguito vennero coniate le prime monete da Roma: da qui l'etimo dell'attuale parola *moneta*.

14. Federico II di Svevia

Jesi 26 dicembre 1149, Fiorentino di Puglia 13 dicembre 1250.

Incoronato imperatore del Sacro Romano Impero nel 1215 ad Aquisgrana e Re di Gerusalemme nel 1229.

Personalità affascinante, promuove innovazioni artistiche e culturali, proteggendo nella sua scuola palatina artisti e studiosi, soprannominato per questo “*stupor mundi*”

Federico II di Svevia fu un uomo molto colto e amante della cultura, si circondò di poeti, letterati, filosofi e scienziati. A Napoli fondò quella che fu la prima università statale del mondo occidentale. Parlava inoltre molte lingue e ammirava la scienza araba.

15. Federico da Montefeltro duca di Urbino

Gubbio 7 giugno 1422, Ferrara 10 settembre 1482.

Condottiero, capitano di ventura, signore rinascimentale.

Legittimato come Montefeltro con bolla papale emessa da Papa Martino V, si considerò pubblicamente figlio del conte Guidantonio da Montefeltro ma non smentì mai di essere un duca Ubaldini.

Durante una giostra fu reso orbo da un occhio destro per questo nei suoi ritratti, posteriori all'incidente, mostra sempre il profilo sinistro.

16. Enrico Mattei

Acqualagna 29 aprile 1906, Bascapè 27 ottobre 1962.

Dirigente pubblico, partigiano, politico, imprenditore.

Figlio di un carabiniere. Fondò una piccola azienda chimica. Durante la seconda guerra mondiale prese parte alla Resistenza, divenendone una figura di primo piano e rappresentandone la componente “bianca” in seno al CLNAI. Nel 1945 fu nominato commissario liquidatore dell’Agip.

Disattendendo il mandato nel 1952 trasformò l’AGIP in ENI, multinazionale del petrolio, protagonista del miracolo economico postbellico.

Mattei fece dell’ENI anche un centro d’influenza politica, attraverso la proprietà di media quali il quotidiano il Giorno e finanziamenti ai partiti. Sempre vicino alla sinistra democristiana, morì nel 1962 in un misterioso incidente occorso al suo aereo personale, nei pressi di Bascapè.

Nel 2012 una sentenza di un processo collegato alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, che indagava sul fatto, ha riconosciuto ufficialmente che Mattei fu vittima di un attentato.

17. Giovan Battista Pergolesi

Nato a Jesi il 4 gennaio 1710, Pozzuoli 16 marzo 1736.

Compositore organista , violinista di opere e musica sacra dell'epoca barocca.

Giova Battista Draghi, il suo vero nome, il soprannome Pergolesi deriva dal nonno Francesco artigiano di Pergola, trasferitosi a Jesi nel 1635.

Fece i primi studi di organo e violino nella città natale, durante i quali mostrò notevole talento musicale.

Se in vita, nonostante i numerosi riconoscimenti, la fama di Pergolesi era quasi esclusivamente limitata all'ambiente musicale napoletano e romano, non deve sorprendere che questa figura di compositore , morto giovanissimo con una parabola artistica di soli cinque anni e tuttavia in grado di lasciare una manciata di composizioni indimenticabili, abbia potuto suggestionare poeti e artisti che nel corso dell'Ottocento, ne reinterpretarono la figura in chiave romantica.

18. Gaspare Spontini (*Luigi Pacifico*)

Maiolati 14 novembre 1774, Maiolati 24 gennaio 1851.

Compositore ed esponente del teatro musicale di esaltazione eroica.

Di umili origini, venne inviato dai genitori presso lo zio paterno per intraprendere la carriera ecclesiastica, anche se i desideri e le inclinazioni del ragazzo erano rivolti verso la musica. Iniziò i primi studi musicali a Yesi; nel gennaio del 1793 venne accolto nel Conservatorio dei Turchini di Napoli dove fu allievo, fra gli altri, di Nicola Sala, e ben presto cominciò a comporre.

Dopo innumerevoli trionfi nelle corti d'Europa, si ritirò a Maiolati, in suo onore la cittadina aggiunse al proprio nome la dicitura Spontini.

Nella città di Ascoli Piceno, il prestigioso e storico Istituto Musicale della città è intitolato al compositore di Maiolati.

19. Gioacchino Rossini

Gioacchino Antonio Rossini Pesaro 29 febbraio 1792,

Passy, Francia, 13 novembre 1868.

Compositore italiano e uno dei più grandi operisti della storia della musica, soprannominato il Cigno di Pesaro.

La sua attività ha spaziato attraverso vari generi musicali , ma è ricordato principalmente come uno dei più grandi operisti della storia della musica, autore di lavori famosissimi e celebrati quali : *Il barbiere di Siviglia*, *L'italiana in Algeri*, *La gazza ladra*, *il Guglielmo Tell*.

Nel 1816 a Roma, al teatro Argentina, tafferugli animarono la prima della sua opera Il Barbiere di Siviglia. Si trasferisce a Parigi nel 1823.

Si spense nella sua tenuta di Passy, vicino Parigi.

La sua salma fu trasferita in Italia nel 1887 dove riposa presso la Basilica di Santa Croce a Firenze. Notoria la sua passione per la buona tavola, in particolare quella per il celebre tartufo di Acqualagna.

Erede universale delle sue ingenti fortune il comune di Pesaro che le destinò per istituire un liceo musicale nella città, che porta il suo nome.

L'Ente che gestiva l'asse ereditario fu trasformato in fondazione Rossini ed è attualmente in attività.

20. Franco Corelli

Ancona 8 aprile 1921 , Milano 29 ottobre 2003.

È stato un tenore italino, attivo dagli anni cinquanta ai settanta del novecento. Per il sondaggio effettuato dalla Rivista specializzata Opera, è risultato al primo posto tra i tenori di sempre.

Nacque in una famiglia che amava la musica: il nonno Augusto Corelli fu tenore di buon livello e due zii paterni furono tenori coristi; il padre e la madre inoltre erano appassionati di canto ,che praticavano a livello amatoriale. Di fisico atletico, praticò il nuoto.

Nel 1939 si diplomò come geometra e, dopo il servizio militare, nel 1942 si impiegò al comune di Ancona. In quegli anni cominciò a frequentare le riunioni del circolo culturale del Teatro delle Muse, denominato

casino dorico, e nacque in lui la passione per la musica lirica.

Nel 1946 iniziò a frequentare la Corale Bellini della sua città.

Seguirono anni di studi e perfezionamento che gli consentirono di estendere il suo registro a quello di tenore.

Nel 1950 fu ammesso a un coro di perfezionamento presso il Teatro Comunale di Firenze. L'anno successivo vinse il concorso del Teatro lirico sperimentale di Spoleto. E il 26 agosto debuttò nella cittadina umbra in *Carmen*. Fu l'inizio di una sfolgorante carriera che lo

portò a calcare i più famosi teatri del mondo con interpreti del calibro di Maria Callas e Renata Tebaldi.

Ad Ancona, sua città natale, gli è stato dedicato il teatro delle Muse. Dagli esperti del settore il suo canto suscitava sensazioni di ampiezza, potenza e morbidezza, attributi che lo fanno giudicato, a pieno titolo,

Il Principe dei Tenori.

21. Beniamino Gigli

Recanati 20 marzo 1890 Roma 30 novembre 1957

È stato un tenore e attore italiano, uno dei più celebri cantanti d'opera del XX secolo.

Ultimo di sei figli di Domenico , calzolaio e camparano del duomo di Recanati, mostrò sin da piccolissimo grandi attitudini per il canto, la povertà della famiglia lo costrinse a duri sacrifici ,ma, tra un'occupazione e l'altra, riuscì a prendere lezioni di canto dal maestro Quirino Lazzarini .Dopo una breve parentesi di alcuni mesi di servizio militare in occasione della guerra di Libia del 1912, vinse una borsa di studio e si poté iscrivere finalmente al Conservatorio Santa Cecilia a Roma.

Vince concorsi di canto e il suo debutto teatrale avvenne al Teatro Sociale di Rovigo la sera del 14 ottobre del 1914.

Seguirono presenze in alcuni dei maggiori teatri italiani, si esibisce nel 1918 alla Scala di Milano con il maestro Arturo Toscanini.

Dal 1917 iniziarono le scritte all'estero: nel 1920 ottiene un meritato trionfo al Metropolitan di New York favorito dalla comunità italiana che, seguendo il suggerimento di Enrico Caruso, lo considerò il suo degno erede.

Riposa nella tomba di famiglia a Recanati.

Con il suo brano *Non ti scordar di me* è celebrato in tutto il mondo.

La sua voce è considerata” dotata di armonici naturali inconfondibili, con un raro timbro, smalto e morbidezza”

22. Giovanni Allevi

Ascoli Piceno 9 aprile 1969

pianista e compositore di musica classica contemporanea

Allevi si diploma nel 1990 in pianoforte al conservatorio Morlacchi di Perugia e nel 2001, in composizione al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Si laurea in filosofia con 110/110 e lode nel 1998 con la tesi dal titolo “Il vuoto della Fisica contemporanea” e frequenta l’Accademia Internazionale di Alto Perfezionamento di Arezzo, sotto la guida del maestro Carlo Alberto Neri.

Nel 1996 Allevi musica la tragedia *Le troiane* di Euripide, rappresentata al Festival Internazionale del Drama Antico di Siracusa, vincendo il premio speciale per le migliori musiche di scena.

Nel 1997 vince le selezioni internazionali per giovani concertisti al Teatro San Filippo di Torino.

Ricca la sua produzione discografica.

Allevi ha scritto l’Inno alle Marche, presentato a settembre 2007 in occasione della visita di Papa Benedetto XVI a Loreto.

Sua dichiarazione: *“Quando scrivo le mie note su un pentagramma non penso mai all’immediato. Cerco sempre di spingermi oltre, più in alto possibile, più nel profondo, lì dove risiede la vera essenza della musica: l’Amore”.*

23. Renata Tebaldi

Pesaro 1° febbraio 1922, Città di San Marino 19 dicembre 2004

Soprano italiano. E' considerata una delle cantanti liriche più amate di tutti i tempi, acclamata in particolare come interprete di Verdi e Puccini

Nacque da Teobaldo e da Giuseppina Barbieri.

All'età di tre anni fu colpita da poliomelite, dalla quale guarì completamente.

Studiò al Conservatorio di Parma con Italo Brancucci e poi al Liceo Musicale *Gioacchino Rossini* di Pesaro con il celebre soprano Carmen Melis.

Nel 1946 debuttò alla Scala sotto la direzione del maestro Toscanini.

Famosissima è rimasta la rivalità con Maria Callas, alimentata, ancor più che dalle dive, dai loro fan più accesi. Comunque fosse, il 16 settembre 1968 la Callas si recò dietro le quinte del Metropolitan a congratularsi vivamente dopo un'esibizione nell'*Adriana Lecouvreur*, segnando la definitiva riconciliazione tra le due cantanti.

Scomparve all'età di 82 anni.

La sua voce era definita " ...dal timbro cristallino opulenta, vellutata..."

24. Gentile da Fabriano

Fabriano 1350 circa, Roma settembre 1427.

Pittore, esponente del Gotico internazionale.

Tipica figura di artista itinerante che si spostava per trovare occasioni di lavoro presso corti piuttosto che stanziarsi a bottega. La sua pittura era considerata poetica e fiabesca.

E' qui che conosce Pisanello e Michelino da Besozzo.

A Venezia nel 1405 è iscritto alla Scuola di Mercanti,

Nel 1427 a Roma conosce Papa Martino V, decora la navata centrale di San Giovanni in Laterano che concluderà Pisanello.

Il lavoro sarà distrutto dal Borromini.

La sua pittura presenta figure pacate e monumentali con effetti irreali e fiabeschi.

25. Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato

Sassoferrato 25 agosto 1609 , Roma 8 agosto 1685

Pittore, fedele esecutore della tradizione pittorica italiana del seicento.

Nasce nella piccola città di Sassoferrato, nelle Marche.

“Acquisii da mio padre Tarquinio i principi dell’arte e imparai”

Il suo lavoro è tutt’ora visibile nella chiesa di San Francesco a Sassoferrato

Nel 1630 dipinge nel monastero benedettino di San Pietro a Perugia.

Nel 1643 si sposa a Roma e vive a San Salvatore, rione Monti.

Nel 1580 entra nella bottega del bolognese Domenichino, che a sua volta fu allievo di Annibale Carracci.

Altri maestri da cui apprende e si ispira sono Francesco Albani e Guido Reni.

I suoi dipinti risentono inoltre dell’influenza di A. Durer, Guercino, Raffaello, e a volte i suoi dipinti furono creduti contemporanei con la scuola di quest’ultimo.

Esistono più di trecento opere del Sassoferrato nei musei del mondo, inclusa la maggior parte dei rimanenti disegni conservata nella collezione Reale del Castello di Windsor, in Inghilterra.

26. Raffaello Sanzio

Urbino 1483, Roma 6 aprile 1520.

Pittore, architetto tra i più celebri del Rinascimento italiano.

A quei tempi Urbino, centro artistico, irradiava in Italia ed Europa gli ideali del Rinascimento. La sua precoce attività lo collega ad un avviamento rapido nella bottega paterna. Grazie al padre che già dal 1480 conduceva una fiorente bottega, ebbe accesso alle sale del Palazzo Ducale .

Nel 1494, alla morte del padre, è presente nella bottega del Perugino, fino al 1498.

Si trasferisce a Urbino alla corte del Duca Guidobaldo di Montefeltro.

Per Enrico VII dipinge San Giorgio e il drago.

Raffaello fu interpellato da Donato Bramante, architetto della corte papale, perché desse il suo parere al concorso indetto per premiare la migliore copia in cera del Laocoonte, scultura ellenistica fortunatamente ritrovata nel 1506.

A Roma non mancarono gli appoggi e le amicizie: i conterranei Francesco Maria Della Rovere e Bramante, gli erano molto legati. Determinante pare sia stato proprio l'appoggio di quest'ultimo per convincere il papa Giulio II a chiamare il Sanzio presso di sé. Alla fine del 1508 Raffaello ha l'incarico di decorare le stanze al piano superiore degli appartamenti papali in cui stavano la-

vorando già altri artisti fra cui Perugino, Sodoma e Lotto, subito licenziati. Raffaello veniva eletto pittore di corte.

Nella vicina Cappella Sistina, Michelangelo aveva iniziato la decorazione della volta... Col Bramante e lo stesso Raffaello iniziò un rapporto conflittuale.

Il 6 aprile del 1520 aveva termine la sua breve, intensa vita ...

La sua pittura è all'insegna di una monumentalità e una grazia definite classiche.

I suoi capolavori sono caratterizzati da sguardi intensi e leggiadria, il suo particolare stile accentua il modo di delimitare la luce dall'ombra, con incomparabile grazia ed eleganza.

27. Gino De Dominicis

Ancona 1 aprile 1947, Roma 29 novembre 1928

Artista italiano.

Controverso protagonista ha utilizzato diverse tecniche definendosi: pittore, scultore, filosofo architetto.

Non è inquadrabile in una precisa corrente artistica. Si è circondato da un alone di mistero e irreperibilità. Formato presso l'istituto d'Arte della città, nel 1967 ha la sua prima mostra fotografica nella Galleria fondata dal padre.

Sua è la teoria tra il rapporto tra l'Eternità e il Tempo:

“Tutto ciò che esiste, in quanto mortale, non esiste davvero, ma è soltanto una verifica, una specie di esercitazione della Natura, che sperimenta tutte le sue possibilità produttive...”.

Durante le sue manifestazioni espone oggetti INVISIBILI, come il cubo, piramide, mostrati solo dal loro perimetro.

“L'universo è in realtà immobile e che dunque tutti gli esseri siano eterni ed immortali, anche se morti o distrutti, perché ormai non più percepibili con i sensi. Ciò che non si percepisce più non è da considerarsi distrutto ma invisibile...”

28. Federico Barocci detto il Fiori

Urbino 1535, Urbino 30 settembre 1612. Pittore

Il suo stile elegante, lo fa ritenere un importante esponente del Manierismo italiano e dell'Arte della Controriforma. E' considerato uno dei precursori del Barocco. Carriera veloce a Roma, ispirata da Raffaello e ammirata da un anziano Michelangelo

“ Ricollegare il regno dello spirito con la vita quotidiana della persona”

Nel 1565, torna a Urbino dopo essere fuggito da Roma, sostenendo di essere stato avvelenato, sotto la protezione di Francesco Maria II della Rovere, Duca di Urbino.

Molti concordano nel ritenere che “Nei pastelli e negli schizzi a olio, le sfumature morbide, opalescenti, possono essere confrontate solo con l'*etere* e lo sfumato di Leonardo”

“Dalla sua pittura traspare una luce spirituale ...”

29. Bruno d'Arcevia

Bruno Bruni, Arcevia 21 ottobre 1946.

Artista, pittore, scultore, esponente del Neo Manierismo italiano.

Uno dei fondatori della Nuova Maniera italiana(1982/1983), nato per recuperare la grande tradizione pittorica del Rinascimento e le tecniche del Manierismo cinquecentesco (Pontorno, Rosso Fiorentino, Del Sarto)

Modo di dire: “...*ritorno al mestiere di pittore...*”

30. Enzo Cucchi

Morro d'Alba, 14 novembre 1949.

Artista, pittore, scultore. Uno degli esponenti della Transavanguardia italiana, tematizzato da Achille Bonito Oliva. Le opere su tela sono accompagnate da numerosi disegni e presentate da testi poetici scritti da lui stesso. Le sue composizioni realizzate con sguardo visionario e ricche di intensità simbolica, nelle quali il mondo è rappresentato come un campo di battaglia, tra due principi opposti.

31. Donato Bramante

Donato “Donnino” di Angelo di Pascuccio detto il Bramante .

Fermignano 1444, Roma 11 aprile 1514.

Architetto e pittore italiano, uno dei maggiori artisti del Rinascimento. Formatosi a Urbino, uno dei centri della cultura del XV secolo , dove divenne pittore prospettivo, cioè specializzato nella costruzione geometrica dello spazio.

È probabile che abbia lavorato nel cantiere del Palazzo Ducale di Federico di Montefeltro.

Nel 1478 è probabile un suo primo soggiorno a Milano dove rimase lavorando come architetto per Ludovico il Moro.

La sua vasta cultura gli permise di esercitare una grande influenza sulla cultura lombarda , in parallelo con Leonardo da Vinci presente a Milano dal 1482, con il quale non mancarono gli scambi e le reciproche influenze.

Il nuovo secolo segnò la caduta di Ludovico il Moro (1499), l'architetto decise così di trasferirsi a Roma.

Da papa Alessandro VI fu nominato sotto architetto. Lavorò poi per Giulio II come primo architetto. Fu proprio con Papa Giulio II che dopo un periodo di inattività il cantiere di san Pietro fu riaperto per rinnovarla vecchia basilica paleocristiana.

Nel 1505, in clima pienamente rinascimentale il papa decise la costruzione di una nuova colossale basilica che

accogliesse anche il mausoleo, affidato a Michelangelo Buonarroti. I lavori furono affidati a Bramante, che ideò la grande cupola, ispirata a quella del Pantheon. Bramante non vide completato questo cantiere, ed i lavori continuarono nel corso del XVI secolo.

32. Andrea Vici

Arcevia 9 novembre 1743, Roma 1817.

Architetto italiano, ingegnere idraulico.

Nel 1765 riceve l'incarico per l'ideazione e realizzazione del Progetto del Canale Pio che canalizzava le acque del fiume Nera nelle famose Cascate delle Marmore, liberando così la Valnerina dalle continue inondazioni. Amico del Canova a Roma, nel 1785 è membro dell'Accademia di San Luca.

33. Giuseppe Sacconi

Montalto delle Marche 5 luglio 1854, Pistoia 23 settembre 1905. Architetto e progettista del Vittoriano a Roma (Altare della Patria).

Nel 1884 realizza il suo progetto del Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II e ridisegna Palazzo Venezia.

Fu deputato dal 1884 al 1902.

Le Muse protettrici e ispiratrici del genio creativo dell'Uomo...

34. **Scienza**
35. **Giustizia**
36. **Poesia**
37. **Storia**
38. **Musica**
39. **Pittura**

Nota dell'Autrice

Ho presentato a gennaio di quest'anno il mio libro: *"Guardami e ascolta" (ed. Italic)*, dove immaginavo che i personaggi ritratti di opere famose, muti in pose impasibili, raccontassero la loro vita, perciò: *"guardami* ma anche ... *ascolta* cosa ho da dirti..." perciò, un modo diverso di fruire un'opera d'arte: evidenziare il vissuto di un personaggio ritratto, immaginare il suo stato d'animo, il suo "universo emotivo"...

Proprio durante la presentazione, la mia cara amica Alberta mi faceva notare che, all'interno dello storico Palazzo delle Marche, sede dell'Assemblea legislativa regionale, in piazza Cavour, c'è una maestosa tela che il pittore Bruno d'Arcevia ha creato con l'intento di *"... dipingere in una sola opera, personaggi illustri, e tanti altri ce ne sarebbero, in una scena di conversazione, che li vede collocati in una valle ideale presa tra le gole e il mare: un luogo magico come il Parnaso, da dove gridare ai venti che queste sono le Marche e questi i marchigiani..."*

Così il pittore descrive la sua tela "Marca Parnasiana" che dal 4 dicembre 2009 è ospitata nei locali del Palazzo delle Marche.

"Si può vedere?" Dico incuriosita cercando di resistere alla tentazione di informarmi via Internet.

"Certo, ti acompagno!"

Detto fatto, mi trovo dinnanzi a una tela *maestosa*: comparsa come per incanto, c'è un'intera parete che

pullula di personaggi che sembra respirino silenziosi, assorti ...

“Quanti sono?”

“I personaggi umani sono 33, le Muse sono 6: Scienza, Giustizia, Poesia Storia, Musica e Pittura... in totale sono 39.”

Ho pensato al 6, 33 e 39 : numeri che hanno origine dal 3, notoriamente ritenuto numero sacro, divino ... Mi piace la simbologia, il richiamo a tradizioni antiche mi affascina ...

“Sono ... tutti morti?”

“No, accanto a personaggi ormai scomparsi ci sono anche personaggi dei nostri giorni: Bruno d’Arcevia, Enzo Cucchi, Giovanni Allevi...”

Poi mi lancia un’occhiata divertita:

“Sarebbe bello sentirli parlare tra loro...”

“Sì ... indubbiamente, ma mi sembra un po’ complicato far discorrere tra loro 39 *personaggi* tra uomini, donne e Muse...”

“Provaci...”

“Un’orchestra di circa quaranta strumenti...! No, no ... si rischierebbe di fare solo tanto chiasso, altro che melodia!”

“Diciamo che è una sfida ... poi tu sei una creativa...”

La mia amica è adorabile, non vorrei deluderla.

Le sorrido, con affetto: “ Ok ... ci provo ... ” E intanto penso

“Oddio...39 *personaggi che parlano tra loro ... da dove comincio!?*”

Trascorre qualche giorno, approfondisco le mie co-

noscenze sulla vita dei protagonisti della tela in questione e li invito a manifestarsi ... sì, proprio così, chi scrive come me, sa a cosa mi riferisco ...

Il primo ad animarsi, non poteva essere che lui, Giacomo: *Perché sono qui, ora?* Si chiede. Prova disagio, ha dubbi, si guarda intorno... pronta, gli risponde Poesia, la sua Musa ispiratrice, che mai l'abbandona ...

e tutto ha inizio...

Indice

| | |
|---|-------|
| Presentazione di Antonio Mastrovincenzo <i>Presidente del Consiglio regionale delle Marche</i> | p. 5 |
| Dialoghi immaginari, suggestivi, ma verosimili e storicamente documentati, ispirati dai personaggi storici e mitologici del dipinto | p. 7 |
| Intervista a Bruno d'Arcevia | p. 37 |
| La Marca Parnasiana | |
| <i>Biografie dei personaggi storici presenti nel dipinto</i> | p. 43 |
| 1. Bartolomeo Eustachi | p. 45 |
| 2. Padre Giuseppe Gianfranceschi | p. 46 |
| 3. Terenzio Mamiani della Rovere..... | p. 48 |
| 4. Alberico Gentili..... | p. 49 |
| 5. Cecco d'Ascoli..... | p. 50 |
| 6. Caio Baldassare Olimpo..... | p. 51 |
| 7. Frate Ugolino da Montegiorgio..... | p. 52 |
| 8. Maria Montessori | p. 53 |
| 9. Bartolo da Sassoferrato | p. 54 |
| 10. Giacomo Leopardi..... | p. 55 |
| 11. Padre Matteo Ricci..... | p. 58 |
| 12. Papa Sisto V..... | p. 59 |
| 13. Brenno..... | p. 60 |
| 14. Federico II di Svevia | p. 61 |
| 15. Federico da Montefeltro, duca di Urbino .. | p. 62 |
| 16. Enrico Mattei..... | p. 63 |

| | |
|---|-------|
| 17. Giovan Battista Pergolesi..... | p. 64 |
| 18. Gaspare Spontini..... | p. 65 |
| 19. Gioacchino Rossini..... | p. 66 |
| 20. Franco Corelli..... | p. 67 |
| 21. Beniamino Gigli..... | p. 69 |
| 22. Giovanni Allevi..... | p. 71 |
| 23. Renata Tebaldi..... | p. 72 |
| 24. Gentile da Fabriano..... | p. 73 |
| 25. Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato.. | p. 74 |
| 26. Raffaello Sanzio..... | p. 75 |
| 27. Gino De Dominicis..... | p. 77 |
| 28. Federico Barocci detto il Fiori..... | p. 78 |
| 29. Bruno d'Arcevia..... | p. 79 |
| 30. Enzo Cucchi..... | p. 80 |
| 31. Donato Bramante..... | p. 81 |
| 32. Andrea Vici..... | p. 83 |
| 33. Giuseppe Sacconi..... | p. 84 |
| 34. Scienza..... | p. 85 |
| 35. Giustizia..... | p. “ |
| 36. Poesia..... | p. “ |
| 37. Storia..... | p. “ |
| 38. Musica..... | p. “ |
| 39. Pittura..... | p. “ |
| Nota dell'Autrice..... | p. 87 |

Stampato nel mese di Giugno 2018
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio Regionale delle Marche

editing
Mario Carassai

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

ANNO XXIII - n. 251 Giugno 2018

Periodico mensile

reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

ISBN 978 88 3280 043 2

Direttore

Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione

Renato Claudio Minardi, Piero Celani

Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile

Carlo Emanuele Bugatti

Redazione

Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295

Stampa

Centro Stampa Digitale del Consiglio Regionale delle Marche, Ancona

251